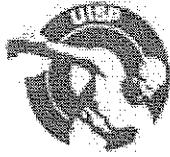


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 13/12/2006

ARGOMENTI:

- Pancalli premia atleti paralimpico
- FISU: si dimette da presidente Gaetano Coppi
- Sport in Italia: Il bilancio 2006 di Petrucci
- Calcio truccato: lo scandalo entra all'Università

L'altra sfida di Pancalli

Il presidente del Cip rivela
«Sogno i nostri paralimpici
nei gruppi sportivi **militari**»

MANUELA PASCUCCI

Una sala Tirreno della Regione Lazio così gremita non si era mai vista. O forse sì. Ma questa volta lo era per sport, per la premiazione dei campioni regionali e nazionali del Cip (Comitato Italiano Paralimpico).

FESTA DI TUTTI Ad accogliere gli atleti il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo e quello del Cip e Commissario Straordinario della Fige Luca Pancalli. «Questa premiazione è una festa per gli atleti, ma anche per l'impegno di società e famiglie», dice Pancalli. Per Marrazzo, invece, non è solo «una vittoria sportiva, ma di tutti coloro che credono che la società che funziona si costruisce insieme». Poi ancora Pancalli: «Il 2006 è stato un anno straordinario, per il 2007 perseguiremo gli stessi obiettivi: promuovere l'attività sportiva, creare le condizioni ideali per i Top Level verso Pechino 2008 e porre la prima pietra per il Centro di Preparazione Paralimpico delle Tre Fontane. E poi ancora un sogno: vedere i gruppi sportivi militari aperti anche agli atleti disabili».

I PREMIATI C'è Laura Coccia, campionessa italiana di atletica leggera (Lignano Sabbiadoro) e regionale (Frosinone): «Ho iniziato a fare sport quando alle elementari la maestra mi diceva che ero una sottospecie di "uomo" e che avrei dovuto passare la vita a guardare gli altri. Poi ho incontrato il mio allenatore, mi ha fatto capire che potevo essere un'atleta. E ho cominciato a sentirmi una persona». Con lei premiati anche R. Popescu (S. Lucia, nuoto regionale), F. Dell'Uomo (Ciociaria N.V., regionale atletica leggera sui 1500 piani), A. Fancello (Uic, campionessa italiana 100-200 e 4x100) e A.C. Paolini (Asci-dar, campionessa regionale del lancio del vortex).

Gazzetta Dello Sport

12/13/2006

Coppi lascia Senza soldi regna il caos

PIERANGELO MOLINARO
MILANO

Gaetano Coppi ieri mattina ha rassegnato le dimissioni da presidente della Fisi con una lettera inviata al presidente del Coni Petrucci e letta davanti al consiglio federale. Dimissioni definite irrevocabili.

1 I MOTIVI DELLE DIMISSIONI

In un comunicato, Coppi dice: «Questa mattina ho ricevuto la conferma che la Fisi avrà 2 importanti sponsor che porteranno alle casse federali 2.750.000 euro in 3 anni, introiti che ci porteranno vicino al risanamento economico. L'annuncio ufficiale avverrà venerdì in Val Gardena. Le critiche reiterate e ingiustificate dei giornali sono rese vane da questi nuovi fondi che daranno alla Fisi un futuro più sereno. Ora che il traguardo è vicino, rassegno le mie irrevocabili dimissioni». Questo il comunicato ufficiale, ma ieri mattina era all'ordine del giorno del consiglio federale l'approvazione del bilancio preventivo 2007, bilancio che la

scorsa settimana aveva già incassato il «parere non favorevole» del collegio dei revisori dei conti. Il problema era la spesa per l'attività dal primo maggio al 31 dicembre delle 16 discipline che la Fisi gestisce (dallo sci alpino allo slittino su pista naturale).

2 COSA È SUCCESSO NEL CONSIGLIO FEDERALE?

Le dimissioni di Coppi hanno preso in contropiede il consiglio federale che così non ha potuto discutere il bilancio preventivo 2007. Lo stesso consiglio, con votazione all'unanimità

ha poi respinto le dimissioni invitando Coppi a ritornare sui suoi passi. Ma come prevede lo statuto, ha dato mandato al vicepresidente vicario Dario Bazzoni, 63 anni, commercialista a Milano, residente a Peschiera Borromeo e proveniente dalla trafila dirigenziale dello sci alpino, di reggere la carica presidenziale per la gestione ordinaria e per indire entro 60 giorni l'assemblea elettiva.

3 QUANDO VERRÀ VARATO IL BILANCIO?

La giunta Coni ratificherà i bilanci preventivi fede-

rali il 20 dicembre e difficilmente entro questa data la Fisi riuscirà a presentare il suo andando così verso la gestione provvisoria. Spiega lo stesso Bazzoni: «Con il consiglio abbiamo deciso di rinviare la stesura del bilancio. Attendiamo qualche giorno per vedere se Coppi ci ripensa e poi per iscrivere in questo bilancio anche gli sponsor che saranno annunciati in Val Gardena, che ci permetterebbero di coprire le spese dell'attività anche dopo la conclusione di questa stagione».

4 COSA SUCCEDERÀ ALLO SCI AZZURRO?

Le dimissioni di Coppi fra atleti e tecnici ha aumentato l'incertezza che già regnava. I quadri tecnici comprendono alcuni allenatori che provengono dai gruppi sportivi militari che garantiscono loro almeno lo stipendio dell'arma. Il problema sono gli altri totalmente dipendenti dalla Fisi. Qualcuno ha paventato la possibilità di andarsene il primo gennaio, quando scadranno i contratti stipulati per gli ultimi 4 mesi dell'anno. La prima necessità è quindi ridare un minimo di serenità all'ambiente.

Gazzetta dello Sport

12/13/2006

ROMA «Quel giorno a Coverciano...». Ha ragione presidente, partiamo proprio da quel giorno a Coverciano, forse il momento più drammatico per lo sport italiano di tutto questo 2006 che volge al termine. «Quel giorno a Coverciano -riprende un Petrucci che gli scandali archiviati e le vittorie conquistate hanno reso meno flemmatico e formale- guardai negli occhi i giocatori e vidi che erano davvero disorientati. Il colpo all'immagine del calcio italiano era stato grave, inutile nasconderselo. Ma vidi davanti a me anche degli uomini veri, gli uomini che hanno poi vinto il Mondiale. E non mi vengano a dire che hanno vinto perché motivati dallo scandalo: erano i più forti e basta».

Tira le somme di questi dodici mesi, il presidente del Coni, tirato a lucido come un giovanotto (va in palestra un giorno sì e uno no), in una luminosa giornata di dicembre romano che sembra soltanto dire: il peggio è passato ed è passato bene.

Iniziamo dalla fine: ancora sconti, stavolta a Lotito e alla Reggina. Non c'è troppo divario con le sentenze iniziali?

«Chi sostiene questa tesi vada a guardarsi le sentenze penali e civili e

«Io l'ho scelto e io vedo ogni giorno quanto di buono sta facendo. La scommessa è ampiamente vinta: con questa esperienza si sta completando come dirigente sportivo e può puntare davvero in alto. Ma basta così, i maligni sostengono che cito spesso Pancalli solo perché voglio bruciarlo...»

Prima di Pancalli, Rossi: come sono stati i rapporti con lui?

«Era l'uomo che in quel momento ci voleva, dotato di grande personalità e di enorme esperienza giuridica. Il suo passaggio alla Telecom dimostra che avevamo visto giusto».

Prima di Rossi, il ministro Melandri: chiariti tutti gli equivoci?

«Nessun equivoco, per carità. E' che anche io ho il mio carattere... Comunque il ministro Melandri sta svolgendo un'opera veramente preziosa per lo sport italiano. L'istituzione del ministero si è rivelata una mossa felice, arrivano dove noi non potremmo arrivare. Come dimostra anche la Finanziaria:

«L'azzurro è vincente»

verifici le differenze tra i vari gradi di giudizio. Noterà che la giustizia sportiva ne mostra di meno vistose. Debbono poi spiegarmi perché soltanto il primo grado è meritevole di attenzione e non i successivi: il verdetto più giusto non può anche essere l'ultimo? E poi guardiamo il calcio oggi: la Juve in B con due scudetti in meno, la Fiorentina senza Champions, la Lazio senza Uefa... Lasciamo stare, sono cambiate tante cose».

Siamo ancora in una fase di transizione: quando il nostro calcio potrà dire di averla superata?

«Stiamo studiando le nuove norme dello Statuto, ci stiamo occupando soprattutto di rendere meno vincolanti i poteri di veto della Lega, che rendono spesso impossibile arrivare alla scelta di un presidente. Diciamo che non il 28 febbraio, quando scade il mandato del commissario Pancalli, ma a marzo, o al massimo entro aprile, il calcio italiano avrà una sua nuova stabile guida. Un nuovo presidente»

Pancalli, una scommessa vinta?

per lo sport tutto procede bene».

Olimpiadi, Roma ce la può fare?

«Sosterremo con tutte le nostre forze questa candidatura quando sarà il momento, e cioè entro il prossimo settembre. Non capisco la storia della candidatura europea destinata a fallire dopo Londra 2012. Per il 2016 si sta muovendo Madrid: possibile che siano dei pazzi anche loro?»

Torino, i giochi invernali alle spalle: come è andata?

«Abbiamo dato al mondo un esempio di grande organizzazione. Bilancio splendido».

Gioie e dolori del calcio a parte, che 2006 è stato?

«Un anno bellissimo. La ginnastica e il nuoto ci hanno dato soddisfazioni enormi. E sono due sport che indicano come il Paese sta cambiando in meglio. Se a un'esibizione di Vanessa Ferrari vanno novemila persona e fuori ci sono i bagarini, vuol dire che siamo davanti a un fenomeno di grandissima portata. Ecco, Vanessa è la cosa più

bella di questo 2006. Ma senza dimenticare Bettini, mondiale di ciclismo: che emozione anche quella...».

Basket e volley, invece...

«Invece un bel niente. Non abbiamo conquistato titoli, ma neppure dobbiamo dimenticare che anche gli altri sono forti. E stavolta hanno vinto. Mi soffermo sul basket, la mia passione, solo un attimo: abbiamo giovani come Bargnani, Belinelli e Gallinari che ci fanno sognare un grande, grandissimo futuro».

L'atletica, è lei la grande malata?

«Credo che Aresè stia facendo un buon lavoro, lo dimostrano gli ultimi risultati dei nostri giovani agli Europei di cross».

Roma, la Roma, la Lazio: lei conosce bene l'ambiente.

«Di Delio Rossi e della Lazio posso solo dire un gran bene. Con una eccezionale modestia Rossi sta facendo un ottimo lavoro. E debbo aggiungere di Lotito: ha affrontato con grande correttezza i giorni della squalifica e sta iniziando a risanare davvero la società. Della Roma, tutti conoscono la grande stima

che ho per la famiglia Sensi. Di Spalietti dico che è bravo, giovane e vincente».

Lo sport e la tv: il feeling migliora?

«La tv dovrebbe avere più fiducia nello sport, dovrebbe crederci di più perché lo sport te-

levisi veramente non ha mai deluso. Certo,

non può essere sempre e soltanto un fatto di audience, è anche un problema di cultura del Paese».

Diritti tv, dove sta andando il Coni?

«Siamo sulla linea del Governo e a fianco della Lega Calcio quando vuole riservare una quota di mutualità per le squadre più piccole».

Uno sguardo al 2007: che anno sarà?

«Un anno pre-olimpico, difficile per molti sport perché è l'anno delle qualificazioni. Ma aspettiamo con fiducia Pechino: la nostra immagine laggiù è quella di un grande Paese, che sa vincere e sa organizzare».

L'ultima domanda: come vanno i conti del Coni?

«Avevamo 400 milioni di euro di debiti e siamo scesi a 65. Vuol dire che abbiamo risanato davvero, che siamo degli imprenditori come ci hanno chiesto di essere. E abbiamo un marchio, il nostro, da imporre nel merchandising: finiti i diritti riservati alle Olimpiadi di Torino, siamo pronti a scendere in campo. Che volete di più?».

Messaggero 13/12/2006

Lo scandalo entra all'Università

“Così si scopre il calcio truccato”

EMANUELA AUDISIO

MILANO — Moggi oggi entra in Bocconi. Quello che si credeva un sistema all'italiana, un po' casareccio, come quello dell'aiutino, è stato studiato e analizzato da chi è abituato ad occuparsi di temi seri. Tito Boeri, professore di economia del lavoro alla Bocconi, e Battista Severgnini, ricercatore all'università Humboldt di Berlino, resentano in un seminario a porte chiuse un lavoro che si chiama «Il metodo Moggi, concentrazione e corruzione nel calcio italiano». Da sempre lo sport è oggetto di perversioni scientifiche, non c'è cattedra che non abbia la formula matematica per tirare i rigori e per ararli. Ma stavolta sotto esame è come lo sport si è fatto fre-
re e sfregiare.

Boeri e Severgnini si sono messi a lavoro a fine maggio, intenti di poter confrontare i roindici statistici con il materiale delle intercettazioni. Quando mai una teoria economica può avvalersi in tempo di quello che succede nella vita vera? Dice Boeri: «Il nostro lavoro non è ancora terminato. Abbiamo analizzato il campionato partendo dal duella e ci siamo accorti di alcune curiosità ricorrenti». Dice Severgnini: «Nella corruzione abbiamo utilizzato una tecnica di uno statistico che ad inizio Ottocento surdò tutti i dati

delle altezze di chi andava militare, a quel tempo la statura minima per la leva era di 1.60, ma la rilevazione notò che c'erano molti uomini sull'1.59. Il nostro sistema prende in esame i risultati delle partite, guarda i precedenti statistici, i gol segnati e subito, i confronti diretti, la posizione in classifica, utilizza l'indice Ivs della Panini, sulla qualità della squadra. Per quello che riguarda il tempo della corruzione, se e come avviarla, ci siamo invece avvalsi di un metodo usato in oncologia, su come reagisce il malato ai farmaci. E abbiamo diviso le squadre in tre fasce: grandi, medie, piccole. A noi risultano una trentina di partite dal risultato strambo». Entrambi spiegano: «Il calciatore è un lavoratore con una produttività facile da analizzare perché i dati non mancano».

Boeri, tifoso del Milan, anticipa qualche conclusione: «Nel campionato italiano i tentativi di corruzione subiscono un'accelerata da gennaio a maggio,

non ci si prova con le piccole, ma con le medio-grandi, nel senso che il sistema Moggi era molto preciso, altamente efficiente, prevedeva una minimizzazione dei costi, non scialava con chi non rappresentava un pericolo. Corrompeva dove sentiva minaccia di sconfitta e dove costava di meno alterare il risultato. Un'altra cosa evidente è che il calcio italiano ha cominciato a soffrire quando è diventato asfittico, quando la polarizzazione attorno a poche grandi squadre, ha eliminato ogni concorrenza, quando il potere contrattuale dei club più forti ha fatto il vuoto e ha eliminato ogni possibile interferenza e sorpresa delle piccole. Chi mai ricorda un torto arbitrale subito da una squadra da fondo classifica, se non i suoi tifosi? Le squadre piccole non hanno potere mediatico, la vendita singola dei diritti tv non le ha avvantaggiate, non c'è abbastanza ridistribuzione. Anche il sistema arbitrale era una variabile inserita in una logica di pressioni dei club più importanti».

Sarà per questo che gli spettatori fuggono, proprio nell'anno del titolo mondiale? «La perdita di credibilità non si ripara con un cerotto, il tifoso ha perso fiducia e entusiasmo, soprattutto non si sente difeso. Mancano nuove regole, a sua tutela. Moggi è di nuovo in circolazione, e si permette di discutere di arbitraggi. Ci

dovrebbe essere una clausola nei contratti tra società e dirigenti che prevede per quest'ultimo il dovere di risarcire economicamente il danno in caso di illecito sportivo accertato. Altrimenti per il calcio sarà difficile uscire da una situazione molto compromessa, soprattutto se non si applicano correttivi alla concentrazione per cui le forti diventano sempre più forti. E il vincitore prende tutto. Ci vorrebbero controlli più efficaci, la moviola in campo e una selezione arbitrale a livello europeo».

Così oggi il disastroso campionato italiano entra all'università. Con grafici, numeri, teorie. A sanare la sua malattia. Figurarsi se ci voleva la statistica a dimostrare che in Italia non si accetta il risultato del gioco. Perché a nessuno piace la sorpresa. Nemmeno per sport. Tutti preferiscono poter contare su un aiuto. In aula e in campo. «E' un work in progress», dicono Boeri e Severgnini. Appunto, si continua.

LA Repubblica

12/13/2006